

Guerra in Ucraina: il fulcro della Germania per Mosca?

La situazione nell'Europa orientale è sempre più kafkiana nel senso originario del termine. Il conflitto "caldo" più o meno congelato dall'applicazione di alcuni principi della Gibrinaya Voyna russa (la mano dell'omino verde) per affrontare una guerra ibrida occidentale di intensità crescente e variabile non è un potenziale conflitto che potrebbe portare a un mondo di guerra, ma è già una guerra mondiale in corso. Bisogna essere ingenui per credere che il conflitto ucraino non sia ancora iniziato. È iniziato nel febbraio 2014 quando una colorata rivoluzione ha rovesciato Victor Yanukovich e ha attaccato le basi russe nella penisola di Crimea, ricordando alcune reminiscenze - anche se solo per nome - della guerra di Crimea del 1853 - 1856. A dispetto del tempo, l'erede del tardo impero ottomano, la Turchia.

Il tentativo della NATO di invadere il Donbass dopo la drammatica distruzione del volo Malaysian Airlines MH17 (una serie nera iniziata con la scomparsa ancora poco chiara del volo MH370 che collegava la rotta Kuala Lumpur-Pechino). Il fronte si è stabilizzato dopo un memorabile scontro tra due strategie ibride contrapposte con principi opposti e asimmetrici. Per la prima volta, la spinta storica della strategia ibrida e asimmetrica con le sue fasi successive sviluppate dalla strategia statunitense dalla fine degli anni '80 con le sue partite di vittorie percepite come tali (crollo dell'ex Unione Sovietica, colpo di Stato in Romania, stratagemma che spinse Saddam Hussein ad invadere il Kuwait, sanguinosa implosione dell'ex Jugoslavia, rivoluzioni colorate e guerre per procura sotto le spoglie della lotta alla droga e poi del terrorismo islamista) è stato frontalmente bloccato in Ucraina da un'altra strategia bellica ibrida dai contorni molto imprecisi e dallo sconosciuto modus operandi ispirato all'esperienza militare russa nel Levante. Il conflitto non finì, tuttavia, ma si stabilizzò attorno a un fronte ucraino aperto.

Nonostante la sua profonda cultura strategica, la Russia di Vladimir Putin ha impiegato molto tempo per percepire l'inganno inerente al concetto di espansione della NATO verso est. L'astuto ex Unione Sovietica Josef Stalin aveva fatalmente creduto nel patto di non aggressione Molotov-Ribbentrop prima che la Germania lancia la formidabile Operazione Barbarossa. Allo stesso modo, fino alla sera del 25 dicembre 1991, Gorbaciov credette fino all'ultimo secondo di aver salvato il mondo dalla costante minaccia di uno scontro nucleare con l'unica bottiglia di Cognac che era a portata di mano, prima di rendersi conto di essere stato ingannato partecipando all'autoproclamazione di una vittoria americana. Oggi, La Russia di Putin inizia a notare che i soldati della NATO sono di stanza nei paesi baltici e che le batterie di missili sono effettivamente dispiegate in Polonia e Romania prima della linea rossa ucraina. Questa situazione pone di fatto l'inizio di ogni possibile guerra tra Russia e NATO a Valdai (Novgorod Oblast) e missili NATO a meno di due minuti da San Pietroburgo. Da qui la risposta russa basata sullo sviluppo di missili ipersonici tattici. Ma il rozzo fattore militare non è il fattore decisivo.

Contemporaneamente al dispiegamento di unità militari e alla saturazione dei circuiti ELINT, gli avversari della Russia hanno cercato di catalizzare all'interno di questo Paese i fermenti di una rivoluzione colorata o di un avatar della rivoluzione del 1991 (gli esempi storici nella storia russa non mancano al riguardo). L'operazione Navalny è stata un fallimento ma c'è un chiaro potenziale per l'emergere di altri provocatori dato il deterioramento delle condizioni socio-economiche indotto in parte dal mimetismo forzato

della grande commedia COVID ma anche una guerra finanziaria e monetaria che solo il coordinamento con la Cina era riuscito a mitigarne gli effetti disastrosi.

La situazione geostrategica non è quindi favorevole alla Russia in questa configurazione estremamente difficile. Mosca sta giocando la sua sopravvivenza lì e i leader russi le loro pelli nel senso letterale del termine. La valutazione russa del contesto è che gli Stati Uniti non attaccheranno direttamente la Russia perché è profondamente divisa internamente e queste divisioni si riflettono a livello di tutti i suoi alleati. La divisione interna americana infatti non è mai stata così accentuata dai tempi della Guerra Civile e la Russia avrebbe probabilmente giocato ad aggravare e sfruttare le faglie dell'interno americano bloccando le strategie di Washington in una regione così vitale come il Medio Oriente o addirittura in Asia. Ma resta indubbio che il livello di divisione raggiunto all'interno dell'esecutivo americano sia abbastanza accentuato da essere percepito come un fenomeno in sé. Il presidente Joe Biden e l'attuale amministratore delegato della CIA Williams Burns e Lloyd Austin allo stesso modo sarebbero contrari a uno scontro armato diretto con la Russia perché sanno che i rischi e i rischi sono di tale entità da non consentire alcuna avventura, calcolata o meno, in questo senso. Qualsiasi errata percezione in questo calcolo comporterebbe non solo la vetrificazione di gran parte dell'Europa, ma il crollo dell'economia mondiale reale e virtuale. Paradossalmente, e in un remake del viaggio bellicoso che ha portato alla disastrosa guerra in Iraq, sono i civili che si mostrano più entusiasti di “colpire” l'orso russo.

Una delle strategie che la Russia potrebbe adottare è quella di dissociare la Germania da Washington. Un compito titanico, ma che potrebbe riuscire. Dopotutto, la dislocazione del Patto di Varsavia non è iniziata né in Polonia, Cecoslovacchia o Jugoslavia, ma nella Germania dell'Est. Mosca ha cercato di neutralizzare la Turchia risparmiando le sue aspirazioni al potere in Medio Oriente e in Africa ma Ankara, nonostante le convergenze strategiche e le affinità culturali e anche etniche con la Russia, sostiene militarmente l'Ucraina e continua la sua spartizione all'interno della NATO in coordinamento con Washington pur avendo il massimo disprezzo per i suoi alleati europei. Il perno su cui Mosca può agire è dunque e ancora una volta la Germania. L'affare Nordstream2 avrebbe dovuto agire da catalizzatore, ma i russi si affidano meno al conservatorismo che al pragmatismo tedesco. È una partita a scacchi con movimenti costantemente bloccati. I russi stanno cercando di forzare la mano ai tedeschi seguendo una strategia economica ibrida e contando sul rifiuto di una parte della popolazione tedesca dalla tutela statunitense.

La linea rossa sarà presto raggiunta dalla NATO. Tutti i protagonisti lo sanno dal 2016. Il dispiegamento di missili nucleari tattici da parte della NATO in Polonia, Romania e Grecia ha portato la Russia a sviluppare e dispiegare armi nucleari ipersoniche, a rafforzare il suo arsenale non convenzionale e a sviluppare armi nucleari orbitali. Sul piano politico, Mosca cercherà di dissociare la Germania dalla strategia atlantista mentre individua i guerrafondai statunitensi di origine ucraina e negozia un nuovo accordo di sicurezza globale con l'impero. Non sarà un compito facile. L'estensione della NATO alle ex repubbliche sovietiche è già una realtà per quanto riguarda i paesi baltici. Parte dell'establishment russo, in particolare le fazioni intransigenti, vuole anettere l'Ucraina (anche il presidente ceceno Ramzane Kadyrov si è espresso in questa direzione) e dare una lezione a un nemico ritenuto mortale. Ma la realtà è più complessa. Il gioco del Go e del poker attorno all'immensa Russia fa sì che questo Paese non potrà far fronte da solo ai tentativi atlantisti ed è proprio lì che il partenariato strategico con la Cina assume tutta la sua importanza. D'altra parte, la Germania ha bisogno di capire che anche una guerra nucleare tattica limitata in Europa spazzerà via tutte le sue ambizioni future dentro e, cosa

più interessante, fuori dalla camicia di forza atlantista o dalla Costituzione tedesca del 1949. Con un'altra ironia del destino, lo sviluppo dello stallo tra Mosca e Washington alla fine del 2021 potrebbe portare in modo del tutto inaspettato a una nuova Germania, purché alla fine sfugga alla distruzione. Questa rinascita tedesca è ora calcolata da parte russa come un parametro con cui dobbiamo sia monitorare che usare come contrappeso dirompente all'interno di un'alleanza militare che tende a sostituire un impero e la cui estensione a est in Eurasia minaccia la sopravvivenza della Russia.